

Proletari di tutto il mondo unitevi!

STELLA ROSSA

Organo del Partito Comunista Integrale

I L P O P O L O

Siamo sempre alla stessa solfa. Quando il popolo, questo paria, questo ilota, questo materiale umano, questo strumento da sfruttare, da tenere sotto tutela, peggio sotto i ceppi, riesce ad aprirsi uno spiraglio nel groviglio che lo avvinghia, e s'affaccia per acquistare la vera libertà, il diritto alla vita; quando dopo aspre, doloranti, sanguinanti battaglie, dure, inani fatiche, inenarrabili sofferenze riesce, ripeto, ad acquistare quel briciolo di personalità che forma la pedana per la sua elevazione spirituale sociale e politica, ed è sul cammino per annullare le distanze che lo separano dalla classe eletta, quando intine riesce a strappare quelle concessioni che a buon diritto gli spettano perchè creatura umana e sembra che la sua ascesa non debba più avere soste e già pregusta la gioia di raggiungere la vetta tanto agognata, eccoti che gli viene preparato sotto, sotto, una sorda, tenace dura opposizione.

Il risultato di questa azione per stroncargli il cammino, fatta dall'alto, sfocia o nella tremenda reazione di Bava Beccaris con le cannonate del 98 a Milano, o con la creazione di gruppi di sicari profumatamente pagati e sfacciatamente protetti che assaltano, seviziano, percuotono questo popolo il quale non chiede che libertà, giustizia, pane, eguaglianza.

Se le cannonate del generale di re Umberto sono state sufficienti a stroncare i moti di Milano, moti causati dalla fame, ben altro occorre per arrestare il movimento proletario che la prima guerra mondiale aveva scaturito. Ed allora i politici, l'alta finanza, l'alta industria, abituata a vedere tutto il complesso delle cose e ad intuirne le conseguenze, ha compreso che data la maturità politica delle masse ben altro occorreva che un breve stato d'assedio o qualche colpo di cannone per arrestare il movimento operaio. Ed allora escogitò; un altro mezzo per difendere i propri privilegi, le sue ricchezze mezzo più violento, più terribile: assoldò sicari at quali tornò armi, denaro e di fronte alle leggi borghesi li garantì con l'immunità.

L'uomo per la bisogna era bello forgiato: il più violento, il più sanguinario, un sadico, nell'intimo tremendamente pauroso; ed appunto perchè pauroso, era feroce: Mussolini.

Se poi gli eventi hanno portato Mussolini alle alte cariche fino al punto da permettersi di autodefinirsi maresciallo (ma guarda dove è andato a finire il grado di maresciallo!) appoggiata dal monarca imbecille e spergiuro, ciò è un altro affare.

Allo stato iniziale Mussolini non era che un sicario dell'alta finanza, dell'alta indu-

stria del conservatorismo, vale a dire della borghesia.

E Mussolini con i suoi accolti iniziò quell'opera di terrorismo, di violenze e di massacri contro la massa proletaria seminando ovunque rovine. Cosicché questo popolo, ad opera di questi malvagi è stato costretto a ri-piombare nella schiavitù, nel servaggio, ed è stato riportato nel più deprecabile Medio Evo.

Il capitalismo però si è salvato; ed ha goduto per altri venti anni i benefici derivanti dalla sua onnipotente forza. Poi a rafforzare l'opera dei sicari, se ce ne fosse stato bisogno, ha reclutato la stampa, la radio ed è riuscito a stordire il popolo che aveva perso la fiducia nella propria forza. Le minacce, lo spionaggio, le soperchierie hanno completato l'opera della plutocrazia. Il cuore di molti si era rassegnato a questa morte gora, e per molti la morte "non era il peggiore di tutti i mali".

Ma gli eventi non hanno costa e le situazioni che sembrano le più sicure sono soggette a dei capovolgimenti sbalorditivi: la caduta del fascismo è uno di questi.

Al repentino rivolgimento della situazione politica in Italia la massa operaia era impreparata. Non altrettanto è successo alla borghesia. L'alta classe era in forma e il trapasso del potere è passato dal marcio partito fascista

alla vecchia ruffiana borghesia in modo che parrebbe normale.

Anche in quest'altra occasione il popolo è lasciato da parte. Però leggendo i giornali che dal 26 luglio hanno cambiato inno, non titolo, non proprietario, non gazzettieri, si rileva in essi che elevano inni al popolo, alla libertà, alla giustizia. Ma la massa sa che tutte le lodi che ad essa vengono rivolte non sono che frasi demagogiche, che vuote promesse.

Con la caduta del fascismo e della sua struttura poliziesca ha inizio, per la classe lavoratrice, la sua ascesa, marcia che dovrà riportarla a riavere quelle posizioni faticosamente conquistate nelle dure lotte di classe dall'80 al 1920, e dovrà riacquistare tutto il perduto non solo, ma frantumare tutta la struttura borghese per assumere il totale definitivo possesso del potere. Il popolo sa quello che gli spetta, quello che vuole; ma anche le così dette classi dirigenti, le classi elette, sanno quali sono le aspirazioni del proletario e non potendole più affrontare direttamente cercano, con le sottili arti della propaganda, di cloroformizzare le masse e così, esse proprietari di tutti i giornali, della stampa, danno fiato alle trombe, tentano l'esaltazione del popolo scrivono della imprescindibile necessità del ripristino delle libertà statutarie, elogiano il buon senso, il carattere, la correttezza, l'animo generoso delle masse operaie che devono stringersi attorno a chi

dirige le sorti della nazione.

La stampa, insomma, fa di tutto per riaddormentare la gente che un mattino ha visto sorgere il sole luminoso della sua libertà. Avendo la borghesia intuito che questa marea crescente di popolo straripa dal corso che il fascismo gli aveva tracciato e l'obbligava a supinamente seguire, ha tentato di convogliarlo nel suo alveo esaltandolo e tentando di far vibrare le corde più sensibili: della famiglia, della patria, della libertà, della giustizia; riprendendo, insomma, i vecchi trucchi per riaddormentare questa ingenua, grande anima del popolo.

E in quest'arte la borghesia è sempre stata maestra. Ma il popolo che non è poi così ingenuo come lo si vorrebbe, ci riflette un po' su e rileva che è soltanto arte di maliarda, abilità dialettica, fumo, fumo. La borghesia fa delle concessioni, solo sotto la pressione, fintanto che i suoi interessi lo consentono e non ne soffrono. Quando viene toccata in quella che è l'essenza della sua esistenza: il danaro; allora ti abbandona il popolo che oggi blandisce e ti crea il fascismo. Abilità di giocolieri, ma a cui il popolo non presta più fede.

Questioni formidabili si devono risolvere. Quando il popolo reclamerà che queste questioni siano poste sul tappeto, trattate e risolte, solo allora si accorgerà che la plutocrazia getterà nel pozzo tutte le blandizie di oggi e mostrerà ancora i suoi denti felini e ricreerà il sistema fascista che tanto le ha già servito. Ma il popolo con la P maiuscola, conscio della sua forza, del suo diritto saprà imporsi e frantumare la classe che da secoli lo sfrutta. La lotta sarà cruenta e giungerà ad estreme conseguenze ma la massa operaia avrà il sopravvento e farà la sua rivoluzione che lo porterà al trionfo e con la vittoria verrà instaurato il COMUNISMO.

LO SCIOPERO

Esso si è iniziato appena s'è avuto sentore dai giornali borghesi, che la plutocrazia ci aveva "gettato l'osso", rappresentato dal ridicolo aumento del 30^o. Questo alle 12 circa. Negli stabilimenti: Grandi Motori - Acciaierie ecc. esso è stato totale, quanto spontaneo. Pure gl'impiegati sono saliti di un gradino la scala d'onore che li porterà in parallelo alla maturità politica dei loro fratelli operai. Molti di essi auspicavano che questi venissero negli uffici a dar calore all'ambiente.

Molti giudiziosi i colloqui fra gli scioperanti. Essi dicevano: Come? Il tabacco (per citare un genere venduto dallo stato, perciò eliminata ogni comoda scusante) . . . è aumentato dall'avvento al potere del nefasto Mussolini del 100^o e loro ci propongono un'umiliante 30^o? Senza considerare ad esempio il prezzo della risuolatura delle scarpe da 15 a 150 lire.

E poi ancora: i generi tessutati non si trovano che a prezzi iperbolici e in quanto alle ragioni esse sono meno che insufficienti.

Già la A. C. T. Questi assassini ce l'hanno predata e ora esigerebbero ancora dei ringraziamenti per questa parvenza di restituzione. Verso le 16 i messeri del P. R. F. Mosca e Rebecchi ad una quarantina di operai, ove la maestranza è forte di circa 3000 unità, hanno parlato cercando di abbindolarli, ma male glie ne incolse perchè le interruzioni furono molte e roventi. Fra di esse lapidarie: "Di voi non ab-

biamo fiducia!". Essi hanno avuto la sfacciataggine di obiettare: non ci sono quadri pronti! Dimenticando che i nostri migliori: hanno incarcerato, seviziato, ucciso! Non di meno se degli esperti, per risolvere i problemi cruciali, nella massa ci sono o meno lo dimostreranno i fatti.

Certo, che della loro nefasta esperienza, non ne vogliamo più sapere. I maledetti vent'anni subitti ce ne danno cocente esempio. Per questo la massa si propone ben più edificante meta. Essa vuole i **Consigli di Fabbrica** che sappiano esigere l'**Eliminazione** di tutti coloro che hanno tratto e traggono illeciti ed immeritati guadagni: l'**Eliminazione** di tutti coloro che questi sfacciati profitti legalizzano e difendono. Lo sciopero continuerà e si estenderà e le velate minacce dai vari Mosca e Rebecchi che esso porterà a cozzi violenti non ci impaurisce; la massa rivoluzionaria ha già gettato la pelle al di là delle barricate: di qui non c'è che l'animo, la volontà e la capacità di vincere. Con l'ausilio ed il conforto delle nostre donne, doppiamente provate dal lavoro dell'ufficio e della casa, donne travagliate che hanno tutta la nostra comprensione, noi sapremo guadagnare e mantenere **la nostra vittoria**. Con essa, radiosa aurora, del presto fulgido domani stenderemo, la mano al glorioso **proletariato Russo** di cui auspichiamo un numeroso e presto garante intervento fra di noi auspicatori dell'Unione Repubblicana Europea Socialista Sovietica.

STAKHANOVISMO

Nella notte dal 30 al 31 agosto 1935, alle 23, un minatore del Donbuss, Aljekssej Stakhanov, discendeva nel suo pozzo, accompagnato da due "boiseurs", Makhourov, capo del cantiere e Pietrof, organizzatore del partito e Mikhailov, redattore del giornale della miniera "Central Irmino". Egli aveva l'autorizzazione di lavorare col suo martello lungo gli 85 metri di fondo. Il 31 agosto, alle 5 del mattino, Stakhanov risaliva alla superficie dopo avere, aiutato dai suoi due camerati "boiseurs", abbattuto 102 tonnellate di carbone.

Non si trattava delle prodezze di un atleta eccezionale Tosto, Dyakurnolt, in 6 ore, estraeva dallo stesso pozzo 115 tonnellate: un Komsoletz, Koltzyedanoff, 125; poi A. Stakhanoff stesso 175 e 227 tonn. Cifre ancora più importanti sono state in seguito annunciate. Da tutti i paesi dell'Unione giungono novità di questo genere. Nell'autunno 1935, la stampa sovietica ne è colma. Le imprese più diverse dell'industria e dell'agricoltura proclamano i loro stakhanovisti; tessili, costruzioni meccaniche, segherie, industrie alimentari, industrie della calzatura, ferrovie, kolchoz di barbabietole d'Ucraina sono, dopo le miniere, tra i primi a segnalare questi prodigi operai ottenuti ovunque mediante una migliore organizzazione del lavoro. Si nota che la Siberia è rimasta silenziosa; ma ecco ch'essa annuncia a sua volta una emulazione "Stakanovistan, partita dalle miniere di petrolio di Prokopieroik. Molti nomi divengono, in poche settimane, celebri; il minatore Stakhanoff, il fabbro Busiguyn, le tessitrici M. e D. Vinogradova, la Kolkhoziana

L'unificazione del proletariato è opera dei lavoratori stessi.

Carlo Marx

Maria Demchenko: « Nello spazio di 6 settimane, osserva il corrispondente del Temps a Mosca, il tentativo del minatore Stakhanoff s'è trasformata in un potente movimento che ingloba tutta la classe operaia "Ciò è tanto migliore, in quanto ha la sua origine nell'iniziativa personale dei lavoratori sovietici e non in misure amministrative più o meno rigorose..." ».

Stakhanov mabisce migliori risultati. Stakhanov ha l'idea d'una nuova forma di divisione delle operazioni tra "hâveurs", e "boiseurs", che permetterebbe d'utilizzare a pieno i martelli pneumatici, e di estendere le dimensioni dei gradini di taglia. A Ramjeuskoye, nella tessitura "Rivoluzione d'Ottobre", la brigata condotta da Illarionova sorveglia 210 mestieri automatici. Sono delle Northrop, delle buone macchine inglesi. Illarionova, come Dussia Vinopradova, propone di modificare "l'itinerario", della marcia lungo i mestieri: qualunque sia la positura del mestiere che segnala una rottura del filo della catena, e continuerà diritto il proprio cammino sino all'ultimo.

Così la sua attenzione potrà portarsi in migliori condizioni sulla prevenzione delle rotture invece di essere assorbita dalla loro riparazione. Il coefficiente si trova così abbassato da 0,6 a 0,130/0 per metro di catena.

Il "sistema Stakhanov", non va messo in parallelo, come un insieme di misure tecniche, col taylorismo. Non è una dottrina d'organizzazione del lavoro. E' ben altro è più ancora. Stakhanov, i suoi compagni, decine, centinaia di migliaia d'operai e d'operaie, hanno desiderato di migliorare il loro lavoro. Ognuno di essi, superando i limiti del proprio compito ha dato al lavoro per la potenza della Rnssia rivoluzionaria il meglio della propria

esperienza e del proprio pensiero. Gli operai ci sono come a casa propria nelle loro officine. Alla fine del gigantesco sforzo iniziato verso il 1929 - ecco il primo segno d'una assimilazione di conoscenze professionali elevate. Gli "udorniki", erano stati gli eroici combattenti del primo piano quinquennale.

Gli stakhanovisti sono degli udorniki dominano il loro lavoro, i loro utensili, le loro macchine. Portati in avanti dallo sviluppo dell'insegnamento professionale, dalla moltiplicazione degli esami tecnici nelle officine, essi combattono la resistenza d'ingegneri timorati o di compagni ritardatari. Essi vogliono che la loro cultura tecnica serva.

Gli stakhanovisti manifestano questo caloroso dono della loro esperienza e delle loro conoscenze. Essi mostrano pure, contrariamente alle affermazioni di Taylor, che è esperienza immediata d'un compito per il buon operaio, quand'egli voglia chiarirlo bene e pensarlo, è un eccellente punto di partenza, per l'organizzazione razionali di tali operazioni. Ma perchè l'operaio voglia tutto ciò - bisogna che una Rivoluzione lo abbia reso padrone dei suoi utensili e della sua macchina. Leggendo lo svolgimento della prima conferenza tenuta al Cremlino nell'agosto 1935, in cui gli stakhanovisti, comunicarono le loro impressioni in discorsi improvvisati, si sente ad ogni istante tale dono di forze profonde, sino allora in letargo che si discutono e si liberano.

L'uomo lo può dare di più...
Vi si sente pure la loro fiducia nel progresso delle tecniche come mezzi di benessere e di cultura. Mettete nelle nostre mani delle buone macchine, dicono essi ai loro capi, e vedrete ciò che sap-

Segue in quarta pagina

C R O N A C A

Sabato 25 sett. Modena — Nel recinto della stazione centrale è stato ucciso il fascista Carlo Malagoli, di anni 30

25 Ott. Torino — In via Carlo Alberto all'altezza del cine Corso il seniore Giardina è ucciso a colpi di rivoltella

26, Ott. ore 9 Torino — In piazza Carlo Felice; il proprietario del malfamato Bar Ottino è costretto a togliere il ritratto del bandito Benito Mussolini.

26 Ott. ore 9, Torino — In corso G. d' Annunzio, ang. via Drovetti, due militi fascisti sono disarmati da due nostri compagni

27 Ott. ore 19. Lanzo Torinese — Lo squadrista Pietro Chiosa, di anni 41 è ucciso a rivoltellates

28 Ott. sera, Sampierdarena — In via E. Mazzucco è ucciso a colpi di pistola il Capomanipolo della Milizia Manlio Oddone.

30 ott. La centrale elettrica di Ceres salta in aria. Sopra Borgone il triunviro federale Luigi Riva è ucciso.

3 nov. ore 2 di notte. Medicina — Nostri compagni hanno giustiziato: Armando Bosi, triunviro della reggenza del Fascio Repubblicano di Medicina, Giuseppe Ruggero, maresciallo dei carabinieri Sebastiano Sanna, brigadiere, e Dante Donati

3 nov. ore 3 di notte, Imola — Il Seniore della Milizia Fernando Barani è ucciso

6 nov. ore 18, Rivoli — Una tedesca e un soldato tedesco sono uccisi.

8 nov. Milano — Tre soldati tedeschi sono uccisi

8 nov. Sesto Fiorentino — Nostri compagni hanno giustiziato il fascista Gigli Armando e il vice-caposquadra Carlo Cacialli.

9 nov. Acquabona di Palude di Zevio — Nostri compagni con l'aiuto di due inglesi hanno ucciso la C. N. Stefano Rossi.

9 nov. notte Rosta — Il segretario politico di Rosta è malmenato ed onniespropriato.

9 nov. Zona dell'Ossola — In uno scontro vengono uccisi dai nostri compagni il centurione squadrista Casca Vale Ernesto i capisquadra Falconi Antonio e Fracassi Martino e la C. N. Fabbri Antonio.

1° nov. Mottalciata (Biellese) — Il legionario Alfio Rondo Spando viene giustiziato con due colpi di rivoltella dal comunista G. P.

11 nov. Milano — Il fascista Cozzarini Aldo viene ucciso
La serie continuerà!

Responsabilità

priamo fare. Per lo stakhanovista la macchina non è un culto, è un mezzo.

All' officina metallurgica di Makieff in Ucraina, lo sforzo stakhanovista a permesso di ridurre da 10 a 5,30 ore il tempo di colata dei forni Martin Bussygnin, il migliore Stachanovista dell' Autostroi, a Gorky, riorganizzando il suo lavoro di fabbro, a portato il suo salario nel settembre 1935, da 350 a 690 rubli; Krivonos, ferroviere, da 400 a 900 rubli. Queste razionali azioni ha già migliorato la media dei salari non solo degli stakhanovisti, ma di molti loro compagni che ricevono beneficio dal loro sforzo.

E già introdotta la giornata di 6 ore. Stalin ha dichiarato che il movimento stakhanovista è sintomatico nel senso che contiene i primi germi dell' ascensione tecnica e culturale nella classe operaia dell' SSSR,

Il movimento stakhanovista, è oggi in SSSR, sempre più forte e grande la fiducia nella tecnica mezzo di benessere e di gioia, mezzo di liberazione per l' individuo. Il movimento stakhanovista, dunque, manifesta la vitalità dell' era del progresso in SSSR' e un ottimismo militante ricorda i grandi ideali industriali e tecnici del XIX secolo.

Sottoscrizione Stella Rossa

Golc	L. 107
Gruppo Gorghi	» 110
1° vers. Allula B. Z.	» 100
Raf	» 225
Abere	» 50
Modellatore C.	» 100
Compagno Asti	» 25
Viva Stalin	» 144
Algeri	» 25
Pinottin	» 25
I. N.	» 53
Corte	» 10
	974

La rivoluzione di palazzo del 25 luglio e gli avvenimenti che ne seguirono ha rivelato chiaramente ai lavoratori di tutto il mondo il marciame della classe dirigente italiana, sia fascista che opportunisticamente antifascista. Il proletariato vide che i principali strumenti della dittatura capitalistica: l'esercito, l'amministrazione e la polizia, erano sciolti o paralizzati. Tuttavia, i lavoratori italiani non sfruttarono una evidente e così rara situazione di favore ai fini rivoluzionari dell'instaurazione della dittatura del proletariato. Perché? Forse perchè la crisi non era così profonda e la situazione non sufficientemente rivoluzionaria? No! Mai la borghesia italiana si era trovata in una situazione così disperata. La risposta è quindi semplice ed intuitiva: il proletariato italiano non poté sfruttare quella eccezionale occasione per instaurare un governo proletario, perchè esso era in gran parte disorganizzato e perchè coloro che si autoelessero capi del proletariato tradirono la loro missione, che è quella di formare la coscienza di classe, di rendere evidenti al proletariato quali sono i suoi interessi, e non di narcotizzare il proletariato

per farlo diventare uno strumento del suo nemico mortale, la borghesia.

Quando il sistema d'oppressione nazista, in seguito ai colpi mortali infertigli dalle forze armate sovietiche e partigiane, crollerà in tutta l'Europa, quella sarà un'ora che deciderà l'avvenire del proletariato italiano.

La borghesia tenterà con tutti i mezzi, con la violenza, con le lusinghe e con l'inganno di evitare che il proletariato ponga i propri interessi come i primi interessi della nazione. Tenterà di porre in azione l'infausto blocco dei partiti antifascisti fattore decisivo della manovra di aggramento e narcotizzazione del proletariato italiano nei 45 giorni della libertà dittatoriale badogliana.

La seconda edizione di questo blocco si chiama Comitato di Liberazione Nazionale; l'insegna ha mutato nome, ma il trucco è identico.

L'aspirazione attuale della borghesia italiana è quella di diventare il primo strumento della politica imperialista inglese in Europa. L'estensione del comunismo in tutta l'Europa significa per i capitalisti anglosassoni aver perduto la guerra. Come Hitler ha cercato di assog-

gettare al capitalismo tedesco tutta l'Europa servendosi dei vari: Laval, Mussolini, Quisling, Wlassow, ecc.; così gli inglesi cercano di assoggettarla al loro capitale servendosi dei De Gaulle, Badoglio, Re Pietro, Re Giorgio, ecc.

Il proletariato italiano dovrà impedire ad ogni costo che dei traditori che usurpano il nome di comunisti e che sono al soldo della borghesia italiana, in scherno ai principi della lotta di classe, considerino l'imperialismo inglese come alleato del proletariato. La borghesia italiana, spalleggiata da quella inglese, non arretrerà di fronte a nulla, non esiterà minimamente di fronte all'illegalità ed a dure misure militari per reprimere il movimento rivoluzionario operaio. In ciò essa sarà aiutata da quell'imponente massa di opportunisti che il 25 luglio da fascista divenne improvvisamente badogliano.

Operai e contadini! Preparate gli animi e le armi! Al momento opportuno insorgeremo in blocco per infrangere la dittatura capitalistica sotto qualsiasi maschera essa si presenti, fascista e democratica.

La società borghese dovrà venire schiacciata!

Soltanto in un ordine di cose in cui non esisteranno più classi e antagonismo di classi, le evoluzioni sociali cesseranno d'essere rivoluzioni politiche. Fino allora, alla vigilia d'ogni riforma generale della società, l'ultima parola della scienza, sociale rimane;

Il combattimento o la morte, la lotta sanguinosa o il nulla; così la questione è inesorabilmente posta.

MARX
(Miseria della Filosofia)

Sottoscrivete

per

STELLA

ROSSA

